

Episodio di Opi 31-5-1944

Nome del compilatore: Giulio Mario Salzano Roberto Carrozzo

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Casette asismiche	Opi	L'Aquila	Abruzzo

Data iniziale: 31/5/1944

Data finale: 31/5/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bam bini (011)	Ragaz zi (1216)	Adult i (1755)	Anzia ni (più 55)	s.i.	D.	Bambi ne (0- 11)	Ragazze (12-16)	Adult e (1755)	Anzian e (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Cimini Giovanni Crisostomo (anche Giancrisostomo), di Pasquale e di Sante Consilia, nato a Opi l'11/03/1923

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Da testimoni coinvolti nell'episodio si apprende che il giorno 31 maggio 1944, Giovanni Cimini e tre suoi compagni, tutti di Opi, furono fermati nei pressi del fiume Sangro da un fascista repubblicano al servizio delle truppe tedesche mentre si recavano in montagna ad accudire gli animali che avevano sottratto alla razza degli occupanti. Sotto minaccia armata, il fascista li condusse alla sede del comando posta nelle casette asismiche, costruite dopo il terremoto del '15, dove furono loro richiesti i documenti. I compagni li mostrarono e uscirono mentre il Cimini ne era sornito e fu trattenuto. Nell'attesa che il loro compagno

uscisse, i tre testimoni udirono un litigio tra lo stesso Cimini ed un fascista perché si rifiutava di consegnare loro le scarpe che aveva ai piedi tanto che vennero in colluttazione; mentre il fascista incitava un collega a sparare contro il Cimini, questi tentava di svincolarsi e di fuggire. Quello gli sparò ferendolo al piede, ma la colluttazione non ebbe termine fino a quando un terzo fascista non sparò un colpo alla testa del Cimini facendolo stramazzone a terra. I suoi compagni si avvicinarono al cadavere ma i fascisti li costrinsero con le armi ad andare via. Il fatto avvenne alle ore 14.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Tipologia:

Stragi e uccisioni per il controllo del territorio

Esposizione di cadaveri ☐

Occultamento/distruzione cadaveri ☐

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Dalle testimonianze non risulta il loro coinvolgimento.

Ad Opi, secondo il lavoro di Walter Cavalieri (vedi bibliografia), i tedeschi si erano insediati con un deposito munizioni e un posto sosta per autoveicoli (Wagenhalteplatze).

ITALIANI

Dalle testimonianze, i responsabili sarebbero fascisti repubblicani al seguito delle truppe tedesche, quindi non del posto. Dal loro accento, i testimoni ritennero che fossero di origine napoletana e toscana. Secondo Cavalieri, invece, che cita un documento conservato in *ASAg, Fondo Questura, cat. E3, b. 15, f. 3*, l'uccisore fu il capomanipolo Aldo Pandoki, più noto con il nomignolo "Aldo di Roma".

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Il nome di Giovanni Crisostomo Cimini è inciso in una lapide dedicata ai Caduti civili, ma nella parte relativa ai "Morti per residui di guerra, 1945-46". Tale lapide, con altre che ricordano i Caduti militari e civili in altre circostanze, è inserito in quello che oggi è il Sacrario alla memoria dei Caduti di Opi.

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

--

Commemorazioni

In occasione di cerimonie a ricordo dei Caduti

Note sulla memoria

--

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Costantino Felice, *Dalla Majella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, Roma, Donzelli, 2014, p. 248.

Andrea Di Marino, *Storia di Opi, raccolta un po' qua un po' là*, Salerno, Edizioni Cronache Italiane, 2002?

Walter Cavalieri, *L'Aquila, dall'Armistizio alla Repubblica, 1943-1946. La seconda guerra mondiale all'Aquila e provincia*, L'Aquila, ed. Studio 7, Società Aquilana Studi Storico-Strategici, 1994, p. 244.

Costantino Felice, *Guerra, Resistenza, Dopoguerra in Abruzzo. Uomini, economie, istituzioni*, Milano, Franco Angeli, 1993, p. 231.

Fonti archivistiche:

AUSSME N1-11 B. 2132 bis, fasc. "Violenze commesse da tedeschi e fascisti durante la loro dominazione. 4° elenco. Chieti, 3 luglio 1945 [a cura della] Legione Territoriale dei Carabinieri Reali degli Abruzzi" Sono presenti altresì tre dichiarazioni scritte rese al comandante della stazione dei Carabinieri del paese, a firma di Gerardo Cimini fu Nicola, Antonio Boccia fu Carmelo e Giulio Leone di Orazione, tutti di Opi, testimoni diretti dell'episodio.

ASAg, Fondo Prefettura, Atti di Gabinetto, Il vers., Cat. XIX, b. 150; Attestazione del sindaco di Opi del 21/7/1946 in cui, dichiarando che in paese c'è stata una vittima civile nella guerra di Liberazione nazionale, il giovane Giancrisostomo Cimini di Pasquale, ne ricorda sinteticamente l'episodio.

ASAg, Fondo Questura, cat. E3, b. 15, f. 3

Sitografia e multimedia:

<http://www.imarsi.it/opi/index.php?module=CMpro&func=viewpage&pageid=28>

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Si rileva una discordanza sulla data dell'omicidio tra le fonti dell'AUSSME (dichiarazioni dei testimoni) in cui si sostiene la data del 31 maggio 1944 e quelle dell'Archivio di Stato dell'Aquila (ASaq, Prefettura, b. 150) in cui si sostiene (attestazione del sindaco) la data del 30 maggio 1944. Un ulteriore discordanza si rileva riguardo il nome di Cimini; In AUSSME si sostiene il nome di Giovanni, in ASaq, B. 150, si sostiene il nome Giancrisostomo. Si è accertato comunque che il nome esatto è Giovanni Crisostomo, detto anche Giancrisostomo.

Nel testo di Costantino Felice (1993), si riporta il caso di Giovanni Cimini. Pur confermando la località (Comune di Opi) non si indica nessun riferimento temporale dell'accaduto. Inoltre, Giovanni Cimini sembra essere, secondo le indicazioni di Costantino Felice, che riprende la testimonianza di un Capitano dell'Esercito (Franco Liguori) all'Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, un combattente che tenta la fuga verso il fronte alleato. Questa versione non coincide con il verbale dei Carabinieri conservato presso l'Archivio di Stato dell'Aquila (ASaq, b. 150).

VI. CREDITS